

UN ROMANZO GIALLO



C.E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Garzanti, 1957, copertina.

Quer pasticciaccio brutto della via Merulana si presenta come un romanzo giallo: si apre, infatti, con un furto e un omicidio consumati nel ricco Palazzo degli Ori di Via Merulana 219, a Roma. Intorno a questo omicidio svolge le sue indagini il commissario Francesco Ingravallo, detto Don Ciccio, un molisano trapiantato a Roma. I sospettati sfilano davanti agli occhi del lettore e del commissario, che riuscirà, con i suoi uomini, a rinvenire la refurtiva. Il colpevole, però, non salterà fuori, e quello del *Pasticciaccio* resterà un delitto senza soluzione, come era già avvenuto nella *Cognizione del dolore*.

UN GROVIGLIO

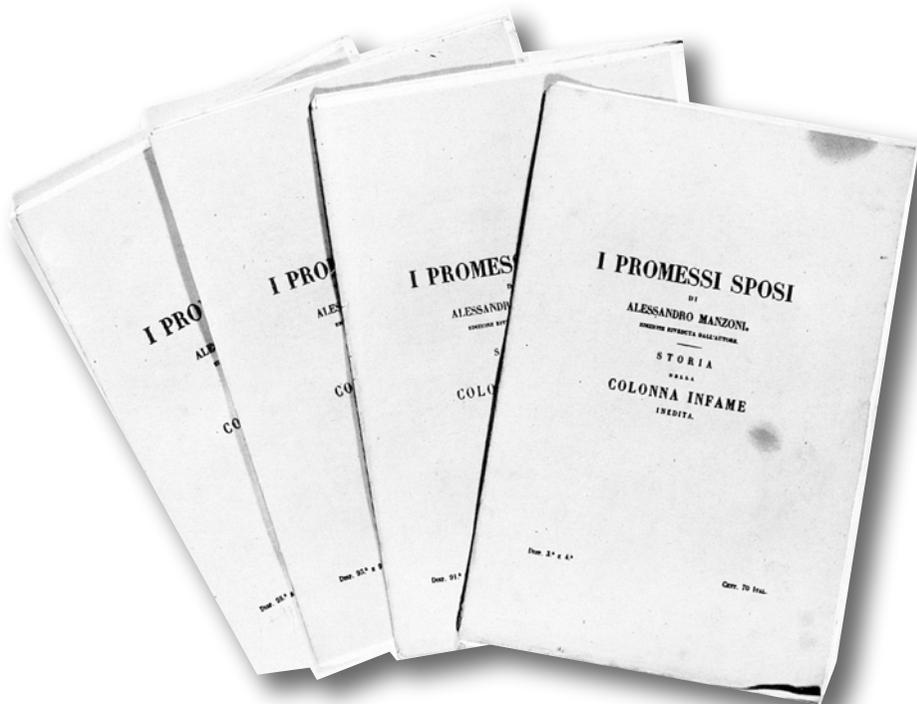


Gadda a via Merulana sui luoghi del *Pasticciaccio*.

Il commissario Ingravallo «Sosteneva, fra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia d'un unico motivo, d'una causa al singolare: ma sono come un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo, verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali convergenti. Diceva anche nodo o groviglio, o garbuglio, o gnommero, che alla romana vuol dire gomitolò.

Ma il termine giuridico “le causali, la causale” gli sfuggiva preferentemente di bocca: quasi contro sua voglia» (*Pasticciaccio*, cap. 1, in *RR II*, p. 16).

MANZONI E L'INTRECCIO



Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, prime edizioni.

Gadda è stato lettore assiduo e attento di Manzoni, autore sul quale ha molto riflettuto e con il quale, a distanza di un secolo, ha intessuto un fitto dialogo. Alcune parole chiave, in cui si condensano concetti decisivi della riflessione e dell'intera opera di Gadda, sono di diretta derivazione manzoniana; in particolare, quelle che definiscono una relazione tra il caos dell'esistente e la tendenza del romanzo a stabilire un ordine nel reale. *Matassa, groviglio, gomitolo, guazzabuglio*, anche *pasticcio*: il lessico "tecnico" del confronto di Gadda con il caos del mondo è già tutto manzoniano, tratto dai *Promessi Sposi* e, prima ancora, dal *Fermo e Lucia*.

MANZONI E LE NOZZE DI FIGARO



Le Nozze di Figaro, di W.A. Mozart, incisione a colori, 1820 (Parigi, Bibliothèque Nationale).

Se Gadda lavora avendo sempre presente nella memoria il capolavoro manzoniano, Manzoni, a sua volta, sembra trarre le parole dell’Azzecca-garbugli (nel terzo capitolo del romanzo) da un passaggio famoso delle *Nozze di Figaro* di Mozart (su libretto di Lorenzo da Ponte). Notevolissimo è il numero di corrispondenze e di riprese pressoché puntuali:

Manzoni, *Promessi sposi*, cap. 3

Ditemi il fatto come sta,
– interruppe il dottore. [...] *Caso serio*, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir da me. [...] Se non avete fede in me, non facciam niente. [...]. All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare: *a noi tocca poi a imbrogliarle.*

Mozart – Da Ponte, *Nozze di Figaro*

[Bartolo] Bene, io tutto farò: senza riserve / *Tutto a me palesate.* // [...] Con l’astuzia, con l’arguzia, / Col giudizio, col criterio / Si potrebbe... *Il fatto è serio;* / Ma, credete, si farà. / Se tutto il codice / Dovessi volgere, / [...] / Con un equivoco, / Con un sinonimo / *Qualche garbuglio / Si troverà.*